

L'Arcivescovo di Catania

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DEL MANDATO DEI CATECHISTI

Memoria dei santi di Sicilia

5 novembre 2026

Santuario di Maria Santissima di Mompileri

Massannunziata di Mascalucia (CT)

Carissimi fratelli e sorelle, catechisti e catechiste,

celebriamo il vostro mandato nel giorno in cui le Chiese di Sicilia celebrano tutti i Santi dell'Isola. È una giornata significativa, perché accosta il vostro servizio alla testimonianza cristiana, di cui il martirio è il momento supremo. Mi piace ricordarvi quello che di voi afferma il documento della CEI "Incontriamo Gesù": «il catechista e la catechista evangelizzano narrando la propria esperienza nella fede della comunità ecclesiale [...] In tal senso i catechisti sono evangelizzatori» (n. 76). La Chiesa ci dice che un catechista dovrebbe semplicemente narrare quello che vive nella sua vita: l'incontro con Cristo, chi ce lo ha fatto scoprire, il modo come la sua vita con Lui è cambiata, la Sua misericordia, persino i silenzi di Dio che poi diventano un suo rivelarsi ancora, il modo come il Signore ci aiuta a vedere gli altri e il mondo. Non abbiate paura di dedicare uno dei vostri incontri con ragazzi e giovani alla testimonianza della vostra fede, fatta con discrezione e sobrietà. È quello che fa San Paolo nel brano che abbiamo ascoltato come prima lettura, tratto dalla Lettera ai Filippesi. Ai cristiani ai quali voleva dare testimonianza dell'incontro che aveva cambiato la sua vita, Paolo dice: "I veri circoncisi siamo noi che prestiamo culto secondo lo Spirito e gloriandoci in Cristo, non riponiamo la nostra fiducia nella carne"

(Fil 3,3). Paolo si difende da coloro che riconoscono che la sola salvezza che Dio dà è per chi si fa circoncidere, come il popolo di Israele; egli ribadisce che la vera salvezza viene dall'incontro con

Cristo, non testimonia l'esperienza che fino ad allora aveva vissuto come un ebreo che confidava nelle sue prerogative di pio israelita: circonciso, ebreo figlio di ebrei, osservante fedele della Legge di Mosè fino al punto di essere persecutore. Egli ha trovato fino ad allora la sua salvezza nell'Antica Alleanza, come noi possiamo sentirci al sicuro, "salvati" per altre appartenenze, sicurezze, motivi di orgoglio per la nostra fede e la nostra carità. Ma tutto ciò, a paragone di Cristo, è come una "perdita", una cosa di poco conto. Cosa è importante nella vostra vita, nella vostra vita di evangelizzatori, se non che Cristo è al centro della nostra esistenza, ci ha chiamati e raggiunti, è divenuto la vite vera e noi i suoi tralci? Cari catechisti, care catechiste, narrate la vostra fede, non limitatevi a fare delle catechesi che siano staccate dalla vostra stessa testimonianza di vita. Anche a voi accadrà quello che lo stesso documento CEI afferma: "Essi favoriscono l'apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimolano l'apprendimento, ne accompagnano l'interiorizzazione, ne mediano la personalizzazione, sostengono e accompagnano la maturazione nelle risposte di fede" (*ivi*).

La Parola oggi nel Vangelo disegna un altro tratto dell'evangelizzatore e catechista: come il pastore della parabola e come la donna che ha perduto la moneta, chi evangelizza è una persona che cerca anche chi è perduto, e non guarda nessuno con distacco. A volte vi imbattete con le situazioni personali e familiari più complesse, e tutti rischiamo di lasciarci prendere dal perbenismo dei farisei e degli scribi. Gesù ci insegna invece a cercare chi sembra perduto, ad illuminare le situazioni più difficili, e far sentire l'interesse e la premura del Signore anche alle pecore smarrite. L'evangelizzatore e il catechista sono essi stessi testimoni della misericordia di Dio, perché a loro volta sono stati cercati, perdonati, accolti, portati sulle spalle, hanno portato gioia al Signore e a chi si è fatto suo strumento. Vi auguro di poter gioire della stessa gioia che pervade le parabole della misericordia. Il vostro "cercare" è espressione dell'amore della Chiesa: ricevete un mandato da me vostro Arcivescovo perché siete corresponsabili con me della missione di annunciare il Vangelo, educare e accompagnare nella fede (cfr. *ivi*, 78). Miei cari e mie care catechiste, con il mandato oggi vi affido il compito di formarvi per attuare il progetto di rinnovamento del completamento dell'Iniziazione cristiana, che nel sussidio "Gesù disse: Venite a

mangiare con me", costituisce un prezioso sussidio per preparare alla vita cristiana. Il mio mandato e la vostra corresponsabilità si esprimono nel tempo dedicato a comprendere il senso di una vita cristiana che va dal Battesimo, alla Confermazione, alla Mensa dell'Eucarestia, e accompagna alla vita cristiana nelle nostre comunità. Sappiate narrare il miracolo della fede, sappiate cercare tutti con amore, sappiate formarvi per meglio vivere la vostra corresponsabilità. Vi ho indirizzato una lettera di gratitudine e di invito a camminare così; ne riceverete altre all'inizio dell'Avvento, del Tempo Ordinario, della Quaresima e della Pasqua, quale segno di sollecitudine della nostra Chiesa per il vostro prezioso ministero!

✠ Luigi, Arcivescovo